

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione ha promosso nel 2014 il Progetto Malaika per lo "sviluppo e la diffusione di modelli innovativi di supporto all'autonomia delle giovani donne migranti".

Finanziato attraverso il Fondo Europeo per l'integrazione dei cittadini dei Paesi Terzi ed il Fondo Sociale Europeo il progetto è stato realizzato dal Consorzio Connecting People come copofila e dal Consorzio Sol.co, Consorzio Consis, Centro Studi Opera Don Calabria, Consorzio Mestieri, BPI Italia e Gruppo Obiettivo Lavoro.

Il progetto è stato realizzato per promuovere sul territorio nazionale lo sviluppo, la diffusione e lo scambio di modelli e strumenti di intervento innovativi di supporto all'autonomia delle giovani donne migranti, in particolare delle minori non accompagnate in transizione verso l'età adulta (16-17anni) e delle giovani donne a rischio di esclusione sociale fino al 24esimo anno di età.

Il senso del Progetto è evidente nel titolo: non solo realizzare azioni per promuovere ed accompagnare il processo di autonomia delle giovani migranti, ma anche quello di sperimentare un modello innovativo e replicabile per realizzare azioni analoghe.

La sperimentazione di percorsi individualizzati di supporto all'autonomia ed all'integrazione delle giovani migranti è stata realizzata in 17 contesti territoriali (Roma, Torino, Bologna, Ferrara, Rho, Mantova, Milano, Firenze, Verona, Vicenza, Bolzano, Palermo, Catania, Ragusa, Catanzaro, Cosenza e Napoli) distribuiti in 10 regioni (Lazio, Piemonte, Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana, Veneto, Trentino-Alto Adige, Sicilia, Campania e Calabria).

L'intervento ha visto l'attivazione in favore delle destinatarie di percorsi personalizzati di supporto all'autonomia e all'integrazione attraverso l'offerta di un set di servizi, fra cui l'assistenza giuridico-amministrativa, l'affiancamento e sostegno anche psicologico, il supporto alla ricerca di un alloggio, la mediazione interculturale. Servizi questi finanziati attraverso il FEI.

A questa prima fase del percorso ha fatto seguito l'erogazione, attraverso il finanziamento del FSE, di servizi di orientamento allo sviluppo di competenze e di orientamento e supporto all'inserimento lavorativo finalizzati a rendere maggiormente accessibili le occasioni di lavoro alle giovani donne migranti destinatarie dell'intervento.

L'intervento per la sua specificità ha contribuito al rafforzamento della cooperazione interistituzionale tra diversi livelli di governance coinvolti nel coordinamento e nella gestione dell'intervento ed allo sviluppo di reti di relazioni tra i vari soggetti, pubblici e privati, interessati all'implementazione delle attività nei diversi territori.

Alla luce della sperimentazione condotta è stato elaborato il "manuale operativo" per la presa in carico multidisciplinare delle giovani migranti", che rappresenta uno strumento utile alla replicabilità del modello proposto individuando le condizioni necessarie al buon funzionamento dello stesso e fornendo altresì suggerimenti metodologici per superare criticità intrinseche tra le quali il fattore tempo, l'attivazione dei territori, il reclutamento delle destinatarie.